

Biglietti esauriti per lo spettacolo di Dario Fo oggi al PalaGalileo, domani al Corso

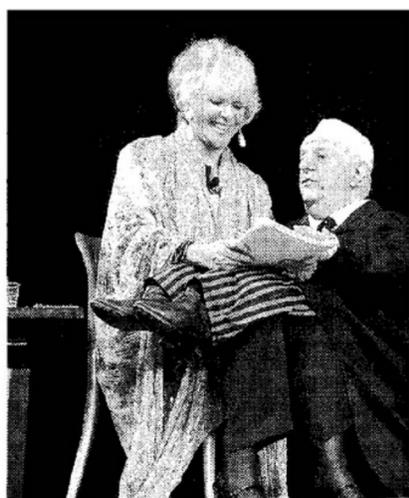
Quell'«Anonimo bicefalo»

«Guai a quel paese che non sa ridere di se stesso»

Preceduto da polemiche e querele, ma accolto con ovazioni dal pubblico, arriva oggi al PalaGalileo al Lido di Venezia e domani al teatro Corso di Mestre (biglietti esauriti) *L'anonimo bicefalo* di e con Dario Fo e Franca Rame. «Intorno a noi si muove un certo numero di tecnici e un paio di mimi recitanti, molti effetti speciali, proiezioni, trucchi scenici, maschere e pupazzi», scrive Dario Fo. «Cosa vuol dire *L'anonimo bicefalo*? Di cosa si tratta? E' un

riconoscimento appassionato alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro presidente del Consiglio. Sulla scena abbiamo inventato un personaggio che dice, si contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulle teste dei propri figli, vende, compera, svende, finisce sotto processo ma sguscia ogni volta come un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, sfessuoso, imprevedibile, inarrestabile, nessuno riesce a punirlo: è un impunito. Solo da noi, nel

paese del Diritto Civile, del Diritto Canonico, dei diritti e delle pene, il paese dei dritti, poteva nascere e svilupparsi un simile fenomeno e noi siamo qui a cantarvelo con la maggior giocondità e ironia possibile. Voltaire diceva: «Guai a quel paese dove non si sa ridere di se stessi e dei propri governanti, soprattutto di quest'ultimi». Guai a quel paese dove i comici e i satirici si nascondono per timore d'essere censurati e perseguitati, pardon, perseguiti».



Dario Fo e Franca Rame

CORRIERE DEL VENETO

EDIZIONE DI PADOVA - ROVIGO

20-01-2004

MESTRE (Venezia) «L'anomalo bicefalo» al Corso con Dario Fo e Franca Rame

Andrà in scena questa sera al teatro Corso l'ultima replica de *L'anomalo bicefalo* con Dario Fo e Franca Rame. Lo spettacolo, come scrivono gli autori, è un'ironica parodia della «stupenda e ineguagliabile versatilità del nostro presidente del Consiglio».

Mestre - Corso del popolo, 30
Tel. 041/980771

Alle ore 21.00

Al Lido di Venezia il Premio Nobel si scatena contro potere e corruzione nel nome del "dovere civile"

Dario Fo e l'amara satira "bicefala"

L'artista e Franca Rame non censurano le battute sul senatore Dell'Utri che li aveva denunciati

Venezia

Un pregiudicato non può fare il bidello. Ma per diventare senatore non ci sono problemi, puoi anche essere stato condannato dalla Corte di Cassazione a due anni di reclusione per false fatturazioni e falso in bilancio. Dario Fo punta direttamente al cuore, mai avrebbe rinunciato al riferimento a Marcello Dell'Utri, soprattutto dopo essere stato denunciato dal senatore per diffamazione. Per nulla spaventati, Fo e consorte Franca Rame, nel loro "L'anomalo bicefalo", in scena domenica sera al Palagalileo del Lido, non solo non hanno censurato la battuta che riguardava Dell'Utri, ma hanno addirittura calcolato la mano.

E se prima Dell'Utri se la cavava con un rapido riferimento a una delle accuse intentate dai magistrati in uno dei numerosi processi a suo carico, adesso il senatore finisce direttamente nel mirino. La coppia di artisti vuole andare a fondo, e fornisce nuovi elementi agli spettatori per ampliare il

significato di una battuta che magari ai meno informati finisce in secondo piano.

La scena è quella della sceneggiatura di un film: al protagonista, il presidente del Consiglio Berlusconi, è appena stata trapiantata una parte del cervello di Putin; reduce dall'operazione, si fa aiutare a ricostruire il proprio passato dalla moglie Veronica.

Emerge, tra i vari personaggi che attorniano il presidente, proprio il senatore Dell'Utri, che viene identificato come quello «che riciclava libri antichi quando erano ormai sporchi».

Tutto sarebbe finito lì, si sfoga un'eccentrica Franca Rame, ma visto che è arrivata la richiesta di un risarcimento di un milione di euro (a Sabina Guzzanti è andata anche peggio, le fa eco il marito, ben 20 milioni di euro) i due hanno deciso di offrire ulteriori elementi sul senatore loro bersaglio, smanioso di difendere la propria reputazione: «Ha in piedi tre processi intentati dalla Procura di Milano, due a Palermo e uno in Spagna per Tele5.

Le accuse vanno dall'estorsione, alla calunnia, al falso in bilancio».

«In compenso - aveva esordito Dario Fo nel presentare lo spettacolo - Franca ed io abbiamo ricevuto 45 denunce in 50 anni di attività, con 62 processi, quindi per quest'ultimo episodio siamo davvero preoccupati» e scoppia nella sua fragorosa e inconfondibile risata. «Siamo stati anche arrestati - aggiunge - è un'esperienza

che serve, dovrebbero provarla anche i ministri, per capire le condizioni delle carceri, magari scegliendone ogni anno un gruppo con una lotteria». E poi via, con una sfilza di date, dati e nomi che non sfuggono al "dovere civile" di denuncia del premio Nobel.

Il pubblico ride, applaude, si diverte. La satira è amara, ma piace. Ed è ancora viva l'eco di Beppe Grillo: anche lui ha cinque avvocati da mantenere per difendersi dalle accuse di diffamazione. Dal palco del Palagalileo del Lido, qualche mese fa, Grillo aveva preannunciato fa il crack Parmalat, sostenendo che «con dei bilanci così un'altra azienda avrebbe già chiuso», e pochi giorni fa è stato pure interrogato dai magistrati come persona informata sui fatti. I comici sanno - o dicono - sempre qualcosa in più degli altri.

Raffaella Vittadello



Dario Fo e Franca Rame nell'"Anomalo bicefalo"

IL GAZZETTINO

20-01-2004

L'ANOMALO BICEFALO IL GAZZETTINO 21-01-2004

Fo, magia a quattro mani

Con il Nobel e Franca Rame anche un sorprendente mimo

Mestre

(m.d.) Dario Fo ha quattro mani. Due sono quelle di Marcello Brancaccio, 21 anni, mimo della "Compagnia degli stracci" di Desio, in provincia di Milano. Anzi, le sue sono le mani vere di Dario Fo. La grande magia di questo spettacolo messo in scena dal premio Nobel e da Franca Rame, "L'anomalo bicefalo" l'altra sera al Corso, è costruita attorno al trucco scenico di un Dario Fo alto come un soldo di cacio che usa le sue

mani per fare le gambe del nerottolo ed ha quindi bisogno

di un mimo, nascosto dietro di lui, per fare le mani. Ed è magia pura di questi due attori che fanno rivivere l'arte delle marionette, ma in carne ed ossa. Lo spettacolo - tutto esaurito in entrambe le serate di Mestre - ruota tutto attorno alla figura di Silvio Berlusconi e Vladimir Putin - i due cervelli vengono riuniti nel cranio di Berlusconi. Due ore di satira feroce, ma anche molto didascalica sul premier. Dario Fo e Franca Rame sonocchiano da

te di processi e condanne, ricordando e raccontando vita e miracoli di un uomo che nella finzione scenica è costretto a fare i conti con se stesso e la sua storia. Ma il punto di svolta dello spettacolo è nella rappresentazione scenica di Berlusconi, gnomo in scena, divertente pupazzo nelle mani di Dario Fo e Marcello Brancaccio. Pensare che il ragazzo di Desio - ma la sua gestualità tipicamente napoletana si spiega con le origini partenopee - è stato inserito nella compagnia di Fo all'ultimo momento e quasi per caso. Franca Rame ha chiamato disperata la Compagnia degli

stracci alla ricerca di un mimo bravo perché tutti quelli provati fino ad allora non funzionavano e Luca Montani, che è l'anima della "Compagnia degli stracci", ha pensato a Marcello Brancaccio. Fra il giovanissimo Marcello e i due grandi attori milanesi è stato amore a prima vista. Poi si è trattato di mettere a punto quella perfetta sincronia di movimenti per cui Marcello muove le braccia in sintonia con quel che Fo recita. Franca Rame alla fine dello spettacolo ha reso omaggio al giovane mimo, avvertendo, tra il serio e il faceto: "E' lui, quello che fa il lavoro più duro".